

Viesti, le Notizie

di Bratskij Mir

Anno XII - Numero 08- Agosto 2014

Il cammino di frate Bernardin e frate Vitalik

Dopo due anni di studio presso il “Pontificio Ateneo Antonianum” (l’Università Pontificia dell’Ordine dei Frati Minori) in Roma, frate Bernardin è rientrato a San Pietroburgo per un periodo di vacanza.

Tornerà poi nella Città Eterna a fine estate per proseguire gli studi di specializzazione in “Spiritualità francescana” con la preparazione della tesi di licenza, ma avrà anche l’opportunità di venire qualche volta a San Pietroburgo durante il prossimo anno accademico non dovendo più frequentare le lezioni.

E, così, frate Bernardin svolgerà, non appena riceverà il diritto di firma dalle autorità competenti, la funzione di rappresentante legale della nostra parrocchia del Sacro Cuore in San Pietroburgo, dunque al mio posto.

Non appena saranno pronti i documenti e frate Bernardin sarà il nuovo rappresentante legale, quindi, potrò partire per Ussurijsk e lasciare San Pietroburgo dove ho dovuto trattenermi un pochino più di quanto inizialmente previsto per via di queste questioni burocratiche.

A San Pietroburgo, così, i frati, a partire dal mese di settembre, saranno tre ... e mezzo!

Ad essere rientrato definitivamente in una casa della “Fondazione San Francesco d’Assisi in Russia e Kazakhstan”, intanto, è stato frate Vitalik che quest’anno, dopo l’ordinazione diaconale, ha concluso gli studi teologici presso lo studentato del nostro Ordine a Verona, conseguendo il grado del baccellierato.

Frate Vitalik, per altro nativo proprio di Ussurijsk, è stato assegnato alla Fraternità di

Alma Ata, in Kazakhstan e lì svolgerà il proprio servizio diaconale.



Frate Vitalik qualche anno fa al Sacro Cuore

Frate Bernardin e frate Vitalik sono i due giovani russi che hanno abbracciato, qualche anno fa, la forma di vita di San Francesco e dopo il congruo periodo di formazione passato parte in Russia, parte in Kazakhstan e parte in Italia, ora rientrando nel territorio della nostra “Fondazione” ed inseriti nelle Fraternità, sono pronti a mettersi al servizio di essa per il bene della Chiesa, del nostro Ordine e del popolo di Dio che cammina con noi.

Li accompagni, quindi, il Signore nel loro cammino e per l’intercessione di San Francesco doni loro la perseveranza!

Bratskij mir viaggia verso l’oriente

Sono stati molti in questi anni i turisti o, se si vuole così chiamarli, pellegrini che sono venuti a San Pietroburgo soprattutto negli anni in cui era ancora agibile la nostra chiesa parrocchiale del Sacro Cuore.

In particolar modo i gruppi parrocchiali inserivano nel loro itinerario anche la visita al Sacro Cuore e, una volta giunti in autobus, salivano la rampa di scale costeggiando la "Via Crucis" ed al piano superiore, sotto le volte del neogotico, celebravano l'Eucarestia. Certamente, dopo l'Eucarestia, si teneva generalmente anche un incontro nel quale veniva raccontata la storia della chiesa: storia di pietre e mattoni che portano ancora oggi il segno del martirio e della persecuzione di una comunità, di una Chiesa, delle Chiese e di un popolo intero.



La celebrazione dell'Eucarestia al Sacro Cuore con il gruppo della Diocesi di Chioggia negli anni passati

Quindi, a seconda degli interessi degli interlocutori, si parlava con loro della presenza della Chiesa Cattolica e della presenza francescana in Russia; inoltre si parlava della situazione sociale che andava con il trascorrere degli anni mutando rapidamente.

E, certamente, quindi ci si dilungava anche sulla realtà del "Centro di crisi per bambini".

Dopo la chiusura della nostra chiesa per via dei lavori di ristrutturazione, gli incontri con i turisti ed i pellegrini sono avvenuti in altri luoghi della città, ovvero in altre chiese o in albergo, anche se più raramente.

Alcuni, poi, hanno voluto anche fare una diretta esperienza o visita presso alcuni determinati progetti del "Centro di crisi per bambini" ed hanno avuto, in tal modo, l'opportunità di fare una conoscenza diretta della realtà e dei ragazzi.

Anche questa estate, sono venuti a San Pietroburgo un paio di gruppi provenienti da

diverse parti d'Italia che si sono interessati alla nostra realtà ed hanno con grande interesse preso parte all'incontro ed alla testimonianza.

Soprattutto in tal modo, dunque, il numero degli amici che in questi anni sono venuti in contatto con la nostra realtà, è stato assai numeroso ed ha visto un continuo e costante aumento.

Persone e gruppi portati a San Pietroburgo da tante agenzie turistiche e di pellegrinaggi che ringrazio di vero cuore per il loro attaccamento alla nostra realtà, la loro fedeltà, passione e disponibilità sempre pronta ad aiutarci.

Persone e gruppi che sono rimasti con noi in contatto personale ed hanno formato una sorta di "Bratskij mir - Mondo Fraternal" che ha dimostrato la propria vicinanza con il sostegno della preghiera ed anche, spesso, dell'aiuto concreto.

Persone e gruppi, alcuni dei quali si sono talmente appassionati che ... sono tornati a San Pietroburgo a trovarci ancora un paio di volte o più!

Persone e gruppi che sono stati in contatto diretto con noi attraverso molti strumenti tra i quali, sicuramente, anche le colonne di questo periodico "Viesti - Le notizie", e/o anche i social-network tra cui il gruppo "Mondo Fraternal - Bratskij mir" su "Facebook" (questo il link per aggiungersi al "gruppo-social" degli amici in "Facebook": <https://www.facebook.com/groups/mondofraternal>).

Strumenti che hanno tenuto tutti aggiornati sugli avvenimenti che hanno coinvolto in questi dodici anni la Fraternalità Francescana di San Pietroburgo, la parrocchia ad essa affidata del Sacro Cuore ed il "Centro di crisi per bambini".

Mensilmente, infatti, il giornalino ha dato notizie su quanto accaduto a San Pietroburgo nel mese precedente raccontando storie, avvenimenti, passioni, difficoltà, riflessioni, preoccupazioni, gioie, speranze, fallimenti, sconfitte e progetti futuri.

La pagina in "Facebook", invece, contemporaneamente al giornalino "Viesti - Le notizie", ha svolto la stessa funzione quotidianamente ed in forma più breve dando notizia di quanto sarebbe avvenuto in quella

data giornata soprattutto sulle attività del “Centro di crisi per bambini”.

Ormai alla vigilia della partenza per Ussurijsk, anche se non si può mai dire “mai”, si può affermare che nell’Oriente estremo russo è presumibile che non verranno molti gruppi e che le visite, dunque, non saranno molte.

Tra qualche settimana “Bratskij mir” centerà la propria attenzione sulla Fraternità Francescana di Ussurijsk.

Ed a spostarsi verso oriente, dunque, fermando la propria attenzione su Ussurijsk, saranno anche il giornalino “Viesti – Le notizie” e la pagina di “Facebook” che racconteranno, tra ormai solo circa un mese, della presenza francescana in quelle terre e del “Centro Tau” per l’accoglienza degli adulti “senza dimora”.



La “mensa” del “Centro Tau” di Ussurijsk



Il dormitorio del “Centro Tau”

Per chi non potrà venire, dunque, là dove termina la “Transiberiana” ... arriverci a brevissimo su queste colonne di “Viesti – Le notizie” e su “Facebook”!

Il salvadanaio del “Centro Tau”

Nei salvadanaio ci si mettono i risparmi.

È vero: oggi come oggi, per via della crisi, di risparmio e di salvadanaio se ne parla sempre di meno perché in tante famiglie non si può arrivare, come si è soliti dire, a fine mese e non si riesce a mettere nulla o quasi nulla da parte.

Ma qualche monetina ogni tanto ... !

Qualche monetina ogni tanto potrebbe capitare di metterla da parte nel salvadanaio: tanto più se è per gesti di solidarietà.

E così è stata avviata l’iniziativa: “Un salvadanaio per il “Centro Tau” di Ussurijsk”. Il “Tau” è l’ultima lettera dell’alfabeto ebraico ed è stato assunto simbolicamente come propria firma da San Francesco d’Assisi in segno di umiltà e salvezza.

Simile alla Croce di Cristo, il segno del “Tau” è, infatti, presente nella Bibbia, nel libro di Ezechiele (Ez. 9,4) ed a questo passo si fa riferimento, pur senza nominare il “Tau”, anche nel libro dell’Apocalisse (Ap. 7, 2-14): gli eletti avranno un “Tau” segnato sulla fronte ed essi otterranno la salvezza.

Il centro di accoglienza di cui mi occuperò ad Ussurijsk a partire dall’inizio di settembre, assieme ad i miei confratelli porta proprio questo nome: “Tau”!

Questo centro, dunque, è e vuole essere, una esperienza di accoglienza tipicamente “sanfrancescana” di aiuto e condivisione nella minorità con persone in difficoltà adulte, ma non escludendo in seguito di occuparmi ancora, come è stato a San Pietroburgo per dodici anni, anche di ragazzi e bambini che si trovano in gravi situazioni di disagio sociale e/o di ragazzi diversamente abili nel caso in cui se ne riscontrerà la necessità e vi sarà la possibilità: ma ciò dipende dalla Provvidenza! Per ampliare, così, il numero degli amici del “Centro Tau” di Ussurijsk, ed anche il cerchio degli eventuali sostenitori, aderendo all’iniziativa annunciata, alcuni proprietari di negozi hanno, dunque, collocato presso il proprio esercizio commerciale una cassetta, un salvadanaio per la raccolta di offerte presso i propri clienti disposti magari a mettere nella cassetta parte del resto ricevuto in piccole, quanto preziose, monetine.

Altri invece, non avendo loro stessi un negozio, si sono fatti portavoce presso conoscenti ed amici perché essi stessi a loro volta collocassero presso il proprio esercizio un salvadanaio.

Qualcun altro il salvadanaio l'ha collocato, invece, nel proprio ufficio perché i propri colleghi se ne accorgessero, oppure nel proprio ristorante o in altro locale pubblicamente frequentato.

Infine c'è chi il salvadanaio lo ha collocato ... a casa propria!

A fianco del salvadanaio, poi, è stato generalmente messo a disposizione anche del materiale illustrativo, utile ai nuovi amici (e potenziali benefattori) per conoscere meglio la realtà del "Centro Tau" di Ussurijsk.



Un salvadanaio esposto in un negozio

E siccome il "Centro Tau" si trova in questa cittadina dell'Oriente russo, ringraziando tutti coloro che hanno aderito a questa iniziativa e coloro che vi aderiranno in seguito, giova notare anche che, pur non essendomi ad oggi ancora trasferito fisicamente, preso i contatti, anche alcuni commercianti proprio di Ussurijsk hanno già installato il salvadanaio nel loro negozio: ed il materiale illustrativo è ... in lingua russa!

I calendari francescani per la Fraternità di Ussurijsk

Il tempo che passa è scandito dal ticchettio delle lancette dell'orologio, dai battiti delle campane che segnano le ore e dalle pagine dei calendari che si voltano e rivoltano e segnano i giorni ed i mesi assieme agli anni che se ne vanno nel passato e più non tornano.

Questi dodici anni passati a San Pietroburgo, in tantissime case di moltissimi amici e lettori di "Viesti – Le notizie", i giorni, i mesi e gli anni sono stati scanditi dal simpaticissimo calendario francescano, disegnato ogni volta su un tema francescano differente, dalla bravissima Chiara Amata, del monastero clariano di Milano.

Il calendario ha sempre avuto due formati: murale ed agendina tascabile.

Da qualche anno si è aggiunto anche un calendario da tavolo.

Fratini e suorine sorridenti e svolazzanti, accompagnati da frasi tratte dalle preghiere o dagli scritti di San Francesco e di Santa Chiara o dai suoi biografi, hanno rallegrato giorno dopo giorno, mese dopo mese ed anno dopo anno, le giornate degli amici dei frati francescani di San Pietroburgo ispirando in loro serenità e pace per tutto il corso del mese e dell'anno in corso.

L'ultima pagina, poi, è sempre stata dedicata alla descrizione delle realtà portate avanti dai frati di San Pietroburgo: la parrocchia del Sacro Cuore ed il "Centro di crisi per bambini".

Ed i loro amici, dando uno sguardo al calendario ... hanno anche sostenuto i frati lontani.

Il calendario francescano con i disegni di Chiara Amata, infatti, ha ricordato ogni giorno la realtà di San Pietroburgo a chi l'aveva appeso su un muro in casa, oppure in tasca o sulla scrivania: e per un attimo la loro memoria è corsa a San Pietroburgo ed è stata elevata, senz'altro, una preghiera o è stato rivolto un pensiero.

Inoltre, l'offerta per l'acquisto del calendario è sempre stata assai preziosa ed utilissima per sostenere anche economicamente le attività parrocchiali e soprattutto quelle del "Centro di crisi per bambini" di San Pietroburgo.

Anche se può sembrare un po' presto, in realtà non lo è per via dei tempi tecnici e tra qualche settimana, dunque, usciranno dalla tipografia i calendari (e i "murali", e quelli "tascabili" e "da tavolo") per l'anno duemila e quindici.

Il tema dei disegni di Chiara Amata sarà la "Lettera a tutti i fedeli" di San Francesco.

Fraasi, dunque, tratte da questo importante scritto del santo di Assisi che ci faranno compagnia per tutto il prossimo anno e forse, anche, un pochino riflettere con il sorriso sulle labbra.

Tra poco, dunque, si metterà in moto la distribuzione dei calendari organizzata dai volontari di "Bratskij mir" e singoli e gruppi faranno richiesta dei calendari anche per eventualmente organizzare "banchi vendita" in parrocchia o altri luoghi e per fare regali attorno a Natale.

Solo che da quest'anno, l'ultima pagina non descriverà più la realtà dei frati di San Pietroburgo, ma quella di Ussurijsk!

Ed anche le offerte raccolte serviranno per sostenere quella realtà, legata ai frati, dell'estremo Oriente russo: il "Centro Tau", per persone adulte "senza dimora".



Il Calendario da tavolo dell'anno 2015

Pertanto, già anticipatamente, ringrazio chi si impegnerà nella distribuzione dei nuovi calendari e chi giorno dopo giorno, anche lungo il corso di tutto il prossimo anno, guardando lo scorrere del tempo sulle pagine del calendario si ricorderà anche di Ussurijsk

e delle attività che là vi si svolgono a favore dei più deboli.

Il mondo di "Bratskij mir"

È giunto il tempo di ringraziare e di ringraziare pubblicamente: anche se loro sono schivi e non vogliono!

L'espressione italiana "Mondo fraterno" in russo si traduce in "Братский мир": "Bratskij mir".

Un'espressione che in questi dodici anni è ... uscita dalle parole, per così dire, ed è divenuta un gruppo di amici e simpatizzanti sparsi un po' per tutta Italia, e non solo, in aiuto ai frati di San Pietroburgo per sostenere, in modo del tutto volontario, la loro realtà parrocchiale ed in favore dei ragazzi in difficoltà.

Per anni, questo gruppo, o forse meglio questa "rete", ha sostenuto con la vicinanza e l'aiuto concreto la realtà francescana di San Pietroburgo con un pensiero ed una preghiera; tenendo i contatti attraverso la redazione e la distribuzione del giornalino "Viesti (Le notizie)" e coinvolgendo tutti i lettori del giornalino con le notizie provenienti mensilmente da San Pietroburgo; organizzando la distribuzione e la vendita dei calendari francescani; mettendo in piedi varie iniziative locali e serate di sensibilizzazione ed informazione, ed anche di raccolta dei fondi; diffondendo le informazioni necessarie per poter donare il proprio "5 per mille"; organizzando serate con la presenza dei frati di San Pietroburgo quando si trovavano in Italia.

Il gruppo "Bratskij mir" ha organizzato anche "banchi-vendita" in occasione di eventi vari mettendo in mostra diversi lavori svolti con le proprie mani sempre con il fine di raccogliere fondi per sostenere le attività dei frati e dei loro collaboratori nella "Venezia del nord".

E tanto, tantissimo altro.

E con il cuore colmo di riconoscenza esprimo, dunque, il mio ringraziamento a chi, a vario titolo ed in diversi modi, ha messo a disposizione di "Bratskij mir" il proprio tempo, le proprie conoscenze, i propri mezzi, la propria volontà di fare del bene agli altri e far crescere, pian piano, un mondo più fraterno.

Ed ora quale futuro?

Quale prossimo futuro per “Bratskij mir” - “Mondo fraterno”?

Si potrebbe ora, forse, essendoci già questa “rete” di persone amiche di “Bratskij mir”, organizzare il gruppo in varie “sezioni locali” in modo da essere più incisivi sul territorio.

Ma per far questo occorrerebbe un maggior numero di volontari e più consapevolezza del proprio impegno in chi già vi lavora.

Ma lanciamo il sasso: chi ci sta a creare un gruppo di “Bratskij mir” sul proprio territorio?

Chi ci sta a dare una mano?

Chi ci sta, si faccia avanti con coraggio!

Sarebbe un’ottima cosa: un coordinamento centrale, con varie sezioni locali di amici di “Bratskij mir”, un “Mondo fraterno” in miniatura.

Intanto, ora, comunque, l’attenzione di “Bratskij mir” si sposterà più ad est, e di molto più ad est!

Ovvero, le attività di “Bratskij mir” saranno rivolte, a partire dal mese di settembre, a sostenere la Fraternità Francescana di Ussurijsk, ossia: le parrocchie di Arsenev e di Ussurijsk stessa ed il “Centro Tau”.

Insomma, il mondo gira e girando il ... “Mondo fraterno” si sposta più in là di circa diecimila chilometri!

Il “Mondo fraterno”, cioè si allarga e diventa più grande: diventerà più grande anche in Italia?

Sotto lo sguardo e la protezione della Madonna di Kazan

La Chiesa Ortodossa russa, il ventuno di luglio (secondo il Calendario Gregoriano), festeggia l’apparizione dell’Icona della Madonna di Kazan.

In occasione di tale festa, sono stato a far visita alla chiesa dedicata a questa celeberrima ed in Russia veneratissima Icona presso il bellissimo Monastero femminile della Resurrezione di San Pietroburgo, pian piano rimesso a nuovo nel corso di questi ultimissimi anni.

L’Icona porta i tratti dell’iconografia bizantina ed a Costantinopoli probabilmente fu appunto “scritta” all’inizio del secondo millennio dell’era cristiana.

Nel 1209, Costantinopoli fu invasa dai turchi e da allora si persero le tracce dell’Icona.

Essa fu ritrovata a Kazan, città tatarica a circa ottocento chilometri da Mosca, l’otto di luglio (secondo il Calendario Giuliano) dell’anno 1559 da una ragazza di nome Matriona, dopo un incendio che aveva devastato la città: fu la stessa Madre di Dio, secondo la tradizione, ad indicare alla giovane la presenza dell’Icona sotto le macerie della sua casa.

Ed in quel luogo indicato dalla Vergine, l’Icona fu effettivamente ritrovata.

Sul luogo del ritrovamento, fu costruito un monastero femminile di cui la prima monaca fu proprio la giovane Matriona.

Inizialmente l’Icona fu venerata solo nella Diocesi di Kazan, ma un secolo dopo il ritrovamento alcune “copie” dell’Icona furono inviate a Jaroslavl ed a Mosca in difesa delle due città e la devozione si sparse anche in quelle aree.

Ma è dopo la sconfitta dell’esercito polacco sotto le mura del Cremlino di Mosca che il culto dell’Icona della Madonna di Kazan si è diffuso universalmente in tutta la Russia: l’esercito russo, non credendo nelle proprie forze, si rimise e sperò nell’aiuto divino per intercessione dell’Icona della Madonna di Kazan ed i polacchi furono dunque messi in fuga.

Da allora decine di “copie” dell’Icona furono “scritte” e collocate in chiese e monasteri per la devozione in tutto l’Impero.

Da allora la sorte dell’Impero e della Russia fu legato per sempre alla devozione di questa Icona.

A Mosca, sulla Piazza Rossa, fu eretta la Cattedrale della Madonna di Kazan che ne custodisce una venerata “copia”.

Ed anche Pietro il Grande, fondatore di San Pietroburgo, volle che una “copia” della miracolosa Icona fosse portata da Mosca nella nuova capitale dell’Impero e qui fu custodita e venerata dapprima nella chiesa della Natività della Madre di Dio e a partire dal 1811 nella apposita Cattedrale della Madonna di Kazan, che divenne uno dei simboli della città.

Alla fine di giugno del 1904 un contadino riuscì a rubare l’originale dell’Icona a Kazan assieme ad un’altra Icona del Salvatore.

Scoperto e fermato, egli confessò di aver venduto gli ornamenti preziosi dell'Icona, ma di aver bruciato la veneratissima immagine. Così l'originale dell'Icona andò per sempre perduto.

Esiste però anche un'altra versione dei fatti: si dice infatti che la Superiora del Monastero dove si conservava l'originale dell'Icona, proprio per evitare i furti, di notte la cambiava con una "copia" e così l'Icona si sarebbe salvata ed ora si troverebbe a Jaroslav.

Questa versione, però, non è confermata dai critici i quali ritengono che, per ragioni di stile, questa Icona di Jaroslav non sia quella apparsa alla giovane Matrona.

Ma ciò, in fondo, non toglie nulla alla pietà popolare ed alla fede: per altro, esiste in russo una parola particolare per indicare una "copia" di un'Icona egualmente venerabile e miracolosa come l'originale.

E una di queste assai venerate "copie" dell'Icona della Madonna di Kazan si trovò per diversi anni nello studio privato di San Giovanni Paolo II in Vaticano finché fu consegnata nel 2004 dal Cardinale Walter Kasper al Patriarca Alessio II che a sua volta la consegnò alla Diocesi ortodossa di Kazan.

Alcuni ritengono che sia addirittura questa l'Icona originale trafugata all'inizio del secolo scorso.

Probabilmente non è così, ma essa fu ritrovata da un'associazione statunitense in un mercatino dell'antiquariato, acquistata fu quindi consegnata al Santuario di Fatima che a sua volta la donò a Giovanni Paolo II.

Un'altra "copia" famosa dell'Icona della Madonna di Kazan si trova, dal 2011, addirittura nella "Stazione Spaziale Internazionale" dedicata alla ricerca scientifica in orbita attorno alla terra: la Madonna di Kazan, dunque, veglia su tutti noi anche da lassù.

Un'antica, ma non così antica come le altre, "copia" dell'Icona si trova, appunto, infine, presso il Monastero femminile della Resurrezione di San Pietroburgo, conservata nella Chiesa della Madonna di Kazan che si trova all'interno del Monastero stesso.

Il complesso monasteriale è enorme e si trova, praticamente, a due passi dal centro della città. Fu l'Imperatrice Elisabetta Petrovna a volere il monastero nel 1748, desiderando chiudere i

suoi giorni all'interno di un monastero, ma per vari motivi, allora, non fu eretto.

Nel Diciannovesimo secolo, nonostante la fioritura del monachesimo femminile nell'Impero, a San Pietroburgo non esisteva alcun monastero femminile.

Così lo Zar Nicola I accolse la richiesta di erigere un monastero femminile che trovò dapprima sede sull'isola Vasiliskij e poi, ultimati i lavori, sulla prospettiva per Mosca.



**L'Icona della Madonna di Kazan
venerata nel Monastero della Resurrezione**



**La chiesa della Madonna di Kazan
all'interno del Monastero della Resurrezione**



Il Monastero della Resurrezione

Inizialmente la prima chiesa in legno del Monastero fu dedicata proprio all'Icona della Madonna di Kazan per custodirne una propria "copia" che era stata donata al Monastero. Poi si costruì la chiesa della Resurrezione che diede il nome anche al Monastero.



La chiesa della Resurrezione

Sorsero poi altre chiese e cappelle e il monastero si arricchì anche di vari laboratori, di un orfanotrofio per ragazze, di stalle per gli animali e di un cimitero monumentale dove

venivano sepolte importanti personalità dell'Impero.

Oltre che per il proprio sostegno, le entrate dell'oramai importante monastero, permettevano anche di reggere ospedali ed orfanotrofi della città.

Poco prima della Rivoluzione d'Ottobre, nel monastero vivevano circa quattrocento persone di cui settantacinque monache e quasi trecento ragazze "in prova".

Con l'ascesa dei Bolsceviki e la persecuzione, paradossalmente il Monastero visse una vita interna dove regnava sempre più la carità cristiana tra le monache.

Nel 1929 le autorità sovietiche iniziarono a chiudere le chiese del Monastero iniziando proprio da quella dell'Icona della Madonna di Kazan.

Furono poi chiuse con mattoni e cemento le chiese del cimitero e nel 1932 furono arrestate ben centoventisei monache, lasciando libere di vivere in monastero soltanto quelle anziane e le ammalate.

Furono tolte le campane e distrutto il campanile di una delle chiese del monastero, quindi.

Nel 1935 la superiora fu nuovamente arrestata e quindi mandata al confino, mentre nel 1938 fu arrestato e dunque fucilato il sacerdote cappellano Vladimir Beliaev.

Con questa fucilazione la vita del monastero si fermò.

Lo stabile fu confiscato e divenne una fabbrica per la costruzione di macchinari elettronici.

Le monache poterono tornare nel distrutto monastero solo nel 1996 ed una piccola loro comunità visse proprio nello stabile, senza riscaldamento e con i buchi nel tetto, a fianco di quella che era stata la prima chiesa: quella dedicata all'Icona della Madonna di Kazan.

Col passare degli anni, le autorità cittadine riconsegnarono tutti gli stabili del monastero e tutte le chiese: tutto era in condizioni di inabitabilità.

Ora il monastero torna a rifiorire e pian piano tutto riprende vita anche se molto resta ancora da restaurare, come ad esempio la chiesa della Resurrezione, che è la principale.

Ma già sono attivi i laboratori ed il cimitero è visitato dai fedeli; è aperto un orfanotrofio come prima della Rivoluzione ed una casa per

l'accoglienza dei pellegrini; si tengono varie lezioni spirituali e vi è una casa di riposo per anziani; vi è un centro medico per i poveri ed anche un negozio con articoli religiosi in vendita.

Il tutto sotto lo sguardo attento e materno dell'Icona della Madonna di Kazan che anch'io, nel giorno della sua festa, sono andato a venerare e pregare.

Il futuro dei progetti del "Centro di crisi per bambini"

Con il trasferimento ad Ussurijsk, si conclude l'esperienza al "Centro di crisi per bambini" durata quasi dodici anni.

Cosa accadrà?

A tutt'oggi ci sono delle cose certe ed altre ancora irrisolte.

In questi mesi, dopo la notizia del trasferimento, si è cercato di fare di tutto per concludere l'anno scolastico con tutte le attività e per cercare di dare, in un modo o in un altro, un futuro a tutti i progetti per il bene dei ragazzi.

Per garantire un futuro, il problema fondamentale è certamente quello dei finanziamenti, ma vi si aggiunge anche quello dei locali e del personale: e forse anche qualche cosa d'altro!

Qualche progetto si salverà sicuramente e continuerà ad operare all'interno di questa organizzazione: lo "Spazio della gioia" per i ragazzi autistici e diversamente abili, ad esempio.

Qualche altro progetto, invece, si è dato una veste giuridica indipendente perché è più semplice gestire una piccola (ma importante!) realtà che una grande associazione con molte attività, e più facile sarà, pertanto, anche trovare i finanziamenti: così il "Telefono" e "Internet di fiducia" ("Azzurro"), ad esempio, proseguono già il loro lavoro autonomamente dall'inizio di questa estate.

Anche il "Laboratorio" per ragazzi autistici e diversamente abili dovrebbe, in qualche modo, proseguire la propria attività autonomamente.

Ancora incerta, invece, ad oggi è la sorte di altri progetti anche se ci si sta da mesi lavorando per trovare una soluzione e dare ad essi un futuro: come la "Scuola mobile", il "Centro diurno" e qualche cosa d'altro.

Intanto, proprio mentre mi accingo a lasciare San Pietroburgo, mi sono capitati in mano i dati del Ministero dell'Istruzione relativi al "Numero dei minori, rimasti senza la cura dei genitori, segnalati nell'anno 2013".

Il rapporto è interessante e statisticamente mostra che, comunque andranno le cose, il "Centro di crisi per bambini" è sorto e si è sviluppato proprio durante il picco più grave dando il suo contributo, piccolo o grande che sia stato, alla soluzione di alcuni gravi problemi legati ai minori.

Nell'anno 2005, ad esempio, sono stati ben 133.034 i nuovi casi di minori rimasti senza genitori; da quell'anno il numero è progressivamente poi calato fino ad arrivare ai 68.770 del 2013.

A questa tendenza hanno contribuito molti fattori, ovviamente e tra questi anche il miglioramento e la fortificazione dell'istituto familiare: e non è un caso, pertanto, che in questi ultimi anni alla diminuzione registrata di nuovi casi di minori rimasti senza i genitori si sia registrato un aumento fino al 2,4 % di famiglie che hanno accolto minori attraverso le varie forme di affidamento nazionale o di adozione.

Resta, comunque, assai alto il numero di bambini e ragazzi affidati agli orfanotrofi ed ai vari centri di accoglienza, nella stragrande maggioranza statali mentre è l'Italia il Paese che ha registrato il maggior numero di adozioni internazionali di bambini provenienti dalla Federazione Russa.

Così, in dodici anni, molti ragazzi di San Pietroburgo, della regione di Leningrado e non di rado anche di altre regioni, grazie all'intervento dei vari servizi del "Centro di crisi per bambini" sono stati strappati dalla strada e riconsegnati alla propria famiglia oppure affidati ad orfanotrofi o strutture educative di accoglienza.

Al contrario, altri ragazzi fortemente a rischio sociale, invece, proprio grazie alla frequentazione delle molteplici attività del "Centro di crisi per bambini", hanno evitato di finire in strada.

E se ringraziamo il Signore per aver utilizzato questa realtà a San Pietroburgo per far sentire la presenza del suo amore a tanti ragazzi e bambini, non mi sono lasciato sfuggire i numeri di questo rapporto che riguardano la

regione di Ussurijsk: poco più di un migliaio sono stati, infatti, i minori affidati nel corso del 2013 a famiglie o a istituzioni.

Insomma, anche se in diminuzione, il problema degli “orfani sociali” (ovvero di minori ai cui genitori un giudice ha tolto per varie ragioni la patria potestà) esiste anche nella “Primorskij Kraj”.

Non escludiamo, dunque, che ad Ussurijsk, una volta ambientati, analizzata la situazione e ingranato con il “Centro Tau” non ci si dia da fare anche per i minori di quella regione! Siamo nelle mani di Dio!

Brat Stefano



Al “Centro di crisi per bambini”

**Scene di vita
al “Centro
di crisi
per bambini”**





**Se vuoi aiutare i Frati Francescani
di San Pietroburgo**

puoi inviare offerte a:

- Provincia di Lombardia dei Frati Minori San Carlo Borromeo
BANCA PROSSIMA, AGENZIA 05000 MILANO,
piazza Paolo Ferrari, 10 20121 Milano (MI)
IBAN IT56C0335901600100000062449
SWIFT BCITITMX

- Curia Provinciale dei Frati Minori,
Via Farini 10, 20154 Milano
conto corrente postale n. 29396207

In entrambi i casi è indispensabile segnalare la causale di versamento: BRATSKIJ MIR (Russia) e specificare l'intenzione delle offerte (Centro di crisi per bambini di strada, opere caritative, opere parrocchiali, ristrutturazione della chiesa parrocchiale, intenzioni di Sante Messe, Fraternità Francescana... altro).

Per ulteriori informazioni puoi rivolgerti a:

Segretariato delle missioni francescane

Convento Sacro Cuore

Piazza Gentile Mora 1

21052 Busto Arsizio (VA)

tel. 0331 633450

e-mail: missioni@fratiminori.it

Oppure:

e-mail: gianna.gi@infinito.it

tel. 3498739685